

Omelia di D. Nicolussi 21 febbraio 2014

Cari fratelli, all'inizio del CG 26 la prima S. Messa celebrata dai capitolari fu l'Eucaristia per il funerale di don Helvecio Baruffi, morto all'età di 64 anni il 21 febbraio 2008 poche ore dopo essere arrivato dal Brasile alla Casa Generalizia. Don Helvecio concludeva 12 anni come membro del consiglio generale, consigliere per la Regione America Cono Sud. Invito tutti voi, in particolare coloro che lo hanno conosciuto, a ringraziare il Signore e a pregare per questo confratello che ci ha dato esempio di autenticità evangelica, di gioia vocazionale, di forte identità salesiana e di costante disponibilità a servire.

I testi della Parola che sono stati proclamati ci incoraggiano a vivere la gioia e l'impegno della radicalità evangelica.

Radicalità evangelica è anzitutto gioia: sperimentare la gioia di aver incontrato Cristo, consapevoli che egli è il nostro guadagno più sicuro, promessa certa di vita piena. Ce lo dice papa Francesco nelle prime parole della sua esortazione: "La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Con lui sempre nasce e rinasce la gioia." E' questa la buona nuova.

Radicalità evangelica è anche coraggio: il coraggio culturale e spirituale di non vergognarsi di Cristo e del suo vangelo quando ci fa un augurio sconcertante di felicità: "Beati voi .." e quando si contrappone alla logica comune: "vi è stato detto, vi si ripete ogni giorno ... ma io vi dico", "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà."

La scelta di Cristo e del suo metodo pasquale come norma di vita salesiana è evidenziata nell'ultimo articolo della nostre Costituzioni, che afferma: "La nostra regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel Vangelo, che vive oggi nella Chiesa e nel mondo e che noi scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani...." E potremo aggiungere, che scopriamo presente con ammirazione in tanti confratelli e in tante comunità che donano quotidianamente la vita ai giovani. Con quest'ultimo articolo le Costituzioni sembrano dire ad ogni confratello: "tieni ben in mente che se vuoi vivere i 195 articoli precedenti devi mettere al centro Cristo Gesù".

Per l'apostolo Giacomo, radicalità è testimonianza di vita e non professione delle labbra. A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Non chi dice ma chi fa ... Non chi scrive libri di teologia o proclama formule di fede ma chi vive da credente, non chi fa professione di vita religiosa o elabora documenti sulla radicalità ma chi con la vita, con le opere, con la testimonianza quotidiana fatta di da mihi animas e di cetera tolle, di lavoro e di temperanza dice Gesù e il suo Vangelo .

Facendo eco al messaggio di Giacomo e assumendo le parole di Paolo il nostro Padre e Fondatore Don Bosco ci esorta: "Fratelli, quello che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare".

Un CG non è una enorme commissione che elabora testi ma è una comunità credente che docile allo Spirito si sente responsabile di una particolare forma carismatica di sequela Christi, e incoraggia e orienta i fratelli verso una esperienza sempre più autentica.

Radicalità evangelica: la gioia di seguire Cristo e di metterlo al centro della nostra esistenza, il coraggio di farlo nel quotidiano della vita salesiana per la salvezza dei giovani.

Il CG è occasione di umile riconoscimento delle nostre incoerenze personali, comunitarie e istituzionali, ma è in primo luogo Eucaristia, rendimento di grazie. Noi che rappresentiamo tutto il mondo salesiano non dimentichiamoci di rendere grazie per tante

comunità e tanti confratelli, per tanti giovani e laici che ogni giorno nelle situazioni più diverse vivono la parola che abbiamo ascoltato: sperimentano la gioia di appartenere a Cristo, proclamano la fede e la vocazione salesiana con le opere, ci insegnano ad essere gioiosi e generosi missionari del vangelo.

In questa Eucaristia, per intercessione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco, invochiamo il dono dello Spirito, affinché il CG ci aiuti ad accrescere la gioia di appartenere a Cristo e il coraggio di annunciarlo donando la vita per i giovani con l'ardore del Da Mihi Animas e la radicalità del lavoro e della temperanza.